Carraro

proprietà: famiglia Carraro amministratore delegato Alberto Negri



Geox

proprietà: famiglia Mario Moretti Polegato amministratore delegato: Giorgio Presca



Diadora proprietà: famiglia Mario Moretti Polegato amministratore delegato:



finanza, all'estero gli utili di impresa restano nell'impresa». Come uscirne? «Credo che si uscirà solo attraverso una crescita di nuovi imprenditori di seconda generazione: ne ve-do molti di bravi, più laici ed aperti ad affrontare questi temi senza i retaggi della generazione prima».

NUOVI ORDINI

Sorgent.e accelera nel Sudamerica

Sorgent.e, azienda padovana cui fanno capo oltre 30 società del settore delle energie rinnovabili, cresce in Sudamerica con nuove commesse per oltre 60 milioni di euro. Intanto Sorgent.e ha ricevuto da Borsa Italiana, il Certificato «Elite»: il gruppo padovano, infatti, è l'unica azienda del settore «energie alternative» su 16 società italiane «laureate» Elite, ad aver ricevuto la certificazione, testimonianza dell'impegno e dei risultati raggiunti all'interno del programma che offre alle imprese selezionate una piattaforma di strumenti e servizi facilitandone la crescita e l'avvicinamento culturale ai mercati. Dopo le importanti commesse messe a segno negli ultimi tre anni in Costa Rica, Cile e Colombia per un investimento complessivo di oltre 300 milioni di dollari, con la realizzazione sia di impianti idroelettrici di grandi dimensioni che impianti di mini-idroelettrico, negli ultimi mesi il gruppo padovano ha avviato una serie di importanti lavori in Bolivia e altri paesi dell'America Latina per un valore complessivo di 60 milioni di euro. In particolare, attraverso la sua partecipata Ste Energy, Sorgent.e ha stipulato un contratto con l'Ente nazionale per l'elettricità della Bolivia (Ende) per la realizzazione dell'impianto idroelettrico di Misicuni, nell'omonimo fiume, situato a nord ovest della città di Cochabamba, L'impianto fa parte di un progetto multiplo di centrali che nel suo complesso

costituisce il più grande e il più

alto progetto idroelettrico del

paese sudamericano.

Tecnica ridurrà l'indebitamento «E presto un manager esterno»

Alberto Zanatta diventa amministratore delegato e difende l'ingaggio di Bolzonello: «Una mia idea» Due fondi americani si contendono per 8 milioni il marchio Dolomite. «Il periodo critico è alle spalle»

di Daniele Ferrazza

▶ GIAVERA DEL MONTELLO

«Il destino di Tecnica è nelle nostre mani, non in quello delle banche». Alberto Zanatta, 46 anni, dal primo settembre è delegato amministratore dell'azienda che inventò il moonboot. E dalla prossima assemblea degli azionisti diventerà, con molta probabilità, presidente del Consiglio di amministrazione. «Ho intenzione di nominare un amministratore delegato esterno alla famiglia, selezionato sul mercato» annuncia dopo aver fatto un lungo respiro.

Il dado è tratto e Tecnica si sta lasciando faticosamente aļle spalle il periodo più duro: «È vero, l'azienda ha attraversato un periodo difficile - aggiunge Alberto Zanatta – le perdite ci sono, ma con le banche il rapporto è sempre stato di grande collaborazione. E noi stiamo lavorando al rilancio di questo gruppo, con fiducia e ottimismo. Ora stiamo definendo il piano industriale 2014-2018 e poi, vedrete, torneremo a fare utili. È una risposta alle molte famiglie che lavorano per noi, alla nostra storia, ai nostri

Alberto Zanatta è indispettito per il ritratto di un gruppo industriale appesantito dai debiti e senza strategie. Conferma l'ingaggio del manager Diego Bolzonello («L'ho chiamato io, è una mia idea e riferirà a me» spiega) e conferma la prossima vendita del marchio Dolomite, per una cifra vicina agli otto milioni di euro. Due le offerte, entrambe di fondi americani: il Brand Group International; e di un secondo fondo legato all'ex amministratore delegato Peter Weaver. Entrambi hanno mostrato



Lo stabilimento Tecnica a Giavera del Montello



industriale 2014-2018 «Vedrete, torneremo a fare utili»

Alberto Zanatta >>> In fase di definizione il piano

Distretti industriali ridotti da 46 a 17: primo via libera in Regione

Via libera in Commissione Industria, presieduta da Luca Baggio (Lega), al provvedimento della Giunta che individua i nuovi distretti industriali veneti. Si tratta di un provvedimento che riduce da 46 a 17 i distretti industriali, intesi come «un sistema produttivo locale caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese artigianali e industriali, con prevalenza di piccole e medie imprese, operanti su specifiche filiere produttive». I distretti individuati dalla Giunta, ai quali è stato aggiunto, su proposta della Commissione, quello del Vino Valpolicella e Soave, sono: Calzatura della Riviera del Brenta; Concia di

Arzignano; Meccanica dell'Alto Vicentino; Mobile del Livenza: Occhialeria Bellunese: Orafo Vicentino: Calzatura tecnica ed articoli sportivi (Sportsystem) di Asolo e Montebelluna: Ceramica artistica di Nove e Bassano del Grappa; Elettrodomestici ed inox di Conegliano e del Trevigiano; Condizionamento e refrigerazione del Padovano; Giostra del Polesine; Ittico del Polesine e del Basso Veneziano; Marmo e pietra del Veronese: Mobile classico della Bassa Veronese; Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene; Vetro artistico di Murano e vetro del Veneziano; Vino Valpolicella e Soave.

interesse per rilevare il marchio di scarponi reso celebre dalla conquista del K2 e dai primi piumini d'oca del distretto di Montebelluna. La vendita si realizzerà nei prossimi mesi, al termine di una due diligence che sta per iniziare. Potrebbe essere contabilizzata, in parte, già in questo esercizio.

«Il piano industriale - spiega Zanatta - è prudente e credibile: nel quadriennio diminuiremo l'indebitamento a medio

termine, attualmente di circa 60 milioni di euro, di almeno un terzo; stiamo attuando tagli di spesa per dieci milioni di euro, con le chiusure delle filiali di Austria e Germania dove riorganizzeremo la nostra presenza; gradualmente il personale scenderà, con l'uso di ammortizzatori ed altri strumenti, a 265 addetti; i ricavi di Tecnica cresceranno mediamente del 3%, ritrovando un ebidta di 20 milioni nel 2014 e di 30 nel 2015. Sono obiettivi ragionevoli e raggiungibili: noi naturalmente speriamo di fare di meglio. Tutto il piano industriale è stato concordato con gli istituti bancari, con cui la collaborazione è costante e proficua».

Ma il messaggio più solido che Alberto Zanatta vuole lanciare è quello che l'azienda si è lasciata alle spalle il periodo più grigio: «Con la nomina del nuovo consiglio di amministrazione vorrei anche un maggior peso di figure indipendenti, che possono dare il loro contribuito in questa fase. Vedre-

Tecnica, con sede a Giavera del Montello e stabilimenti in Ucraina e Moldavia, incorpora un insieme di brand leader negli sport invernali: da Nordica. un tempo la Ferrari degli scarponi da sci (oggi ne sono venduti 550 mila) a Tecnica (che ne vende 250 mila), da Blizzard a Rollerblade, che registra il più 15% nelle vendite. Ma il marchio che regge il gruppo è solidamente la tedesca Lowa, controllata dalla famiglia Zanatta, che da sola fa 150 milioni di ricavi. Il gruppo, il cui bi-lancio consolidato supera i 300 milioni dieuro, fa capo alla Prime Holding, la società che detiene il 77% delle quote di Tecnica Group, mentre il 12% è in mano direttamente a Giancarlo Zanatta, l'8% alla famiglia di Ambrosiano Zanatta e il 2% in pegno alle banche dopo la liquidazione della cassaforte di Franco Vaccari, An-

TREVISO Distribuzione nei cinema, premiato Alessandro Benetton

▶ TREVISO

Alessandro Benetton (foto) è stato insignito ieri del "Premio Vittorio De Sica" per la distribuzione nella categoria Cinema italiano. Il riconoscimento è

stato assegnato ad Alessandro Benetton «per la sua vitalità nel settore dell'imprenditoria una volta prestato al cinema dalla grande industria»



e giunge a conclusione del progetto di sviluppo di The Space Cinema, primo circuito cinematografico italiano di cui 21 Investimenti ha detenuto la maggioranza dal 2009, dando vita a un nuovo player sul mercato italiano. Da ricordare che a metà ottobre The Space Cinema è stata venduta per 105 mi-lioni agli inglesi di Vue Entertainment.

L'ANALISI La Cgia di Mestre: Tfr in busta paga a rischio fallimento

Il Tfr in busta paga è uno struperché non conviene a causa dell'eccessivo peso fiscale che genera. A sostenerlo un'indagine della Cgia di Mestre che rileva come l'aggravio sull'anticipazione, rispetto all'erogazione della liquidazione al termine del rapporto di lavoro, oscil-lerebbe tra i 230 e i 700 euro circa. La Cgia ricorda inoltre che l'aggravio fiscale tende ad aumentare al crescere del livello di reddito del soggetto richiedente. La Cgia ricorda che a fine carriera lavorativa la liquidazione viene tassata separatamente con la media delle aliquote degli ultimi cinque anni che tiene conto delle detrazioni per lavoro e per i carichi familiari. Nel caso dell'anticipazione introdotta dal Governo Renzi, invece, quest'ultima si cumula con il reddito e conseguentemente aumenta anche la tassazione.

